Legambiente, ancora troppa plastica sulle spiagge

legambiente-beach-litter-pollution-4855507-1920-898c1f93

Plastica, guanti e mascherine: le spiagge italiane soffrono ancora per la quantità di rifiuti. Si attende ancora il decreto legislativo di recepimento della direttiva europea sulla plastica monouso. Le Proposte di Legambiente.

Ben 36821 rifiuti su un'area totale di 176 100 mq, ovvero 783 rifiuti, in media, per ogni centro metri lineari di spiaggia. E se l'84% è di plastica, in più di due spiagge su tre si trovano anche guanti usa e getta, e mascherine: i dati dell'indagine Beach litter di Legambiente parlano chiaro.

In particolare, le mascherine sono state rinvenute sul 68% delle spiagge monitorate, i guanti usa e getta sul 26%.

Se poi volessimo stilare una classifica dei rifiuti spiaggiati scopriremmo che **a**nche quest'anno, nell'ambito del campione di 47 spiagge, selezionato da Legambiente, si confermano al primo posto, **gli oggetti e i frammenti di plastica o di polistirolo non identificabili,** che insieme rappresentano circa il 29% dei rifiuti registrati. Al terzo posto i **mozziconi di sigarette** (l'8,7% dei rifiuti rinvenuti), seguiti da **tappi e coperchi** in plastica (8,3%), **cotton fioc in plastica** (5,4% dei rifiuti monitorati). Al sesto posto si piazzano le **bottiglie e contenitori in plastica per bevande** (4,3%), seguiti dalle **stoviglie usa e getta** in plastica (bicchieri, cannucce, posate e piatti di plastica) con il 3,8%. All'ottavo posto **reti o sacchi per mitili o ostriche** (3,2%), seguite da **materiale da costruzione** (calcinacci, mattonelle, tubi di silicone, materiali isolanti) con il 2,5%. A chiudere la top ten **oggetti e frammenti in plastica espansa (non polistirolo)** (2,3%).

"L'inquinamento da plastica in mare e sulle spiagge – spiega **Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente** – resta, insieme all'emergenza climatica, l'altra grande questione ambientale e

mondiale da affrontare con interventi e politiche mirate tenendo alta l'attenzione sul tema. Quasi la metà dei rifiuti spiaggiati monitorati sono proprio i prodotti al centro della **direttiva europea sulla plastica monouso**, ossia prodotti usa e getta, dalle bottiglie di plastica alle stoviglie, dai mozziconi di sigaretta ai cotton fioc, solo per citarne alcuni. Per questo chiediamo che l'Italia emani **entro il 3 luglio 2021 il decreto legislativo di recepimento della direttiva europea** pensata per bandire e ridurre la produzione e commercializzazione di alcuni prodotti di plastica monouso su tutto il territorio nazionale. Auspichiamo inoltre – aggiunge **Zampetti** – che venga **confermata la deroga, contenuta nella legge di delegazione europea approvata in parlamento, per i prodotti biodegradabili e compostabili, laddove non è possibile eliminare i prodotti monouso**. Un passaggio fondamentale per riconoscere il valore della filiera tutta italiana della chimica verde, su cui il nostro Paese può e deve fare da apripista in Europa, come è già avvenuto dieci anni fa con la messa al bando dei sacchetti di plastica, consentendo l'utilizzo soltanto di quelli compostabili. Un provvedimento che oggi ha consentito una riduzione complessiva nell'utilizzo di sacchetti monouso di quasi il 60%".

La Direttiva Europea

La direttiva europea, detta anche SUP (*Single Use Plastics*), prevede misure specifiche riguardo alle varie tipologie di rifiuti. Vediamo alcune delle indicazioni. Per i **mozziconi di sigaretta,** la proposta di direttiva prevede obblighi per i produttori, che contribuiranno a coprire i costi di gestione e bonifica e i costi delle misure di sensibilizzazione. Per le **bottiglie e i contenitori di plastica, inclusi i tappi (e anelli)** – ne sono stati trovati oltre 5000 sulle spiagge monitorate da Legambiente **–** è stato proposto l'obiettivo di raccolta del 90% al 2025 e si dovrà riciclare almeno il 90% delle bottiglie per bevande entro il 2029, con un target intermedio del 77% al 2025. Nel testo si introduce anche l'obbligo, a partire dal 2024, di avere il tappo attaccato alla bottiglia per evitare che questo si disperda con facilità. Viene introdotto, inoltre, un contenuto minimo di materiale riciclato, (almeno il 25% entro il 2025 ed il 30% al 2030) nella produzione di bottiglie di plastica per favorirne così la raccolta differenziata.

Per i **contenitori in plastica per alimenti e i bicchieri di plastica che rappresentano rispettivamente il 31% e il 46% dei rifiuti da consumo di cibi da asporto,** e per le buste di plastica, ancora presenti sulle spiagge italiane nonostante il bando esistente dal 2013 nel nostro Paese, la proposta di direttiva è obbligare i produttori a contribuire alla copertura dei costi di gestione e bonifica dei rifiuti e delle misure di sensibilizzazione.